

SEMINAL FILM



28TFF
TORINO FILM FESTIVAL

HENRY

un film di Alessandro Piva



UFFICIO STAMPA

Patrizia Cafiero & Partners

Telefono/Fax 06.32.31.481

info@cafieroepartners.it

Titolo: Henry

Regia: Alessandro Piva

Produttore: Alessandro Piva in associazione con Donatella Botti

Produzione: Seminal Film in associazione con Bianca Film - con il contributo del MiBAC

Nazione: Italia

Durata: 90'

Liberamente tratto dal romanzo 'Henry' di Giovanni Mastrangelo, Giulio Einaudi Editore.

Log Line

Roma, il suo volto meticcio, randagio, oscuro. Malviventi vecchi e nuovi che si inseguono, sotto la minaccia di una guerra tra clan. Tre giorni di delitti e sospiri d'amore in un portabagagli.

Cast

Nina: Carolina Crescentini (Mine vaganti, Parlami d'amore, I demoni di San Pietroburgo)

Silvestri: Claudio Gioè (La matassa, La meglio gioventù, Il capo dei capi)

Kueku: Aurelien Gaya (Jago)

Rocco: Pietro De Silva (Non ti muovere, La vita u' bella)

Bellucci: Paolo Sassanelli (Figli delle stelle, Giulia non esce la sera, LaCapaGira)

Gianni: Michele Riondino (Dieci inverni, Fortapasc, Il passato e' una terra straniera)

Franco: Alfonso Santagata (Franzo di Ferragosto, Gomorra, Palombella Rossa)

Karanja: Eriq Ebouaney (The Horde, Bianco e nero, Femme fatale)

Martino: Dino Abbrescia (Io non ho paura, LaCapaGira)

Ciccio: David Coco (L'uomo di vetro, Segreti di stato)

Salvatore: Vito Facciolla (Noi credevamo)

Spillo: Max Mazzotta (Lavorare con lentezza, Paz)

Marta: Susy Laude (Ho voglia di te, Il resto della notte)

Mamma di Spillo: Roberta Fiorentini (Boris)

Raila: Sidy Diop (La vita e' una cosa meravigliosa)

Ruoli tecnici

Fotografia: Lorenzo Adoriso

Scenografia: Marianna Sciveres

Costumi: Carolina Olcese

Musica originali: Andrea Farri

Montaggio: Alessandro Piva

Sinossi

Roma, ma non quella dei papi e delle auto blu.

Un'insegnante di aerobica che frequenta poche persone, per di più quelle sbagliate.

Un fidanzato tossico e infantile. Un ex fotografo troppo cinico e troppo fatto.

Una banda di malavitosi meridionali e una gang di africani impegnati a conquistare il mercato dell'eroina. Un duplice omicidio e due poliziotti ad indagare: uno un po' anomalo, l'altro troppo normale, risalgono la corrente di una città che parla in varie lingue lo stesso umorismo nero.

Tre giorni di inseguimenti, mani mozzate e sospiri d'amore per un finale nel quale pochi si salvano, in una Roma di oggi che non si vede spesso al cinema.

Henry - il film

Note di regia di Alessandro Piva

La volontà di realizzare un film dal libro di Giovanni Mastrangelo, pubblicato da Einaudi nel 2006, nasce dalle suggestioni di un universo interstiziale e oscuro, affascinante e labirintico insieme, che ho percepito sin dalla prima lettura.

La sfida che comportava l'adattamento era trasformare in una nitida cifra cinematografica il doppio registro del romanzo, fatto di dilatate esplorazioni interiori e brusche impennate di azione.

L'ambientazione del film è nella suburra di questa Roma da Basso Impero, dove i nuovi derelitti muovono i loro passi sulle strade costruite dai Cesari. Una Roma di non romani, in cui tutti sono immigrati o si sentono pesci fuor d'acqua nella loro stessa città.

Cuore simbolico del film il Tevere, che attraversa, allietta e insozza la città - proprio come la droga.

Gli eventi sono rinchiusi nella gabbia del presente. Perché l'appiattimento della dimensione temporale sul qui e ora è in assoluto la coordinata principe di chi vive schiavo di una droga - che essa sia l'eroina, il consumismo o l'abuso di informazione.

I giovani protagonisti del film, Nina e Gianni, nel momento in cui si trovano costretti a fare i conti con la responsabilità del proprio futuro cercheranno disperatamente di risalire la corrente e di forzare le lancette, con la stessa ingenuità di chi è abituato a premere il tasto "BACK" sulla tastiera. Ma la vita vera non permette al tempo di andare indietro.

Henry è un film incosciente e piratesco, dal punto di vista artistico come da quello produttivo, in barba alle regole di chi giudica il cinema con il telecomando in mano.

Il plot di genere è solo lo spioncino, oltre la porta c'è la vera questione: capire dove stiamo andando e saperlo raccontare. Henry vuole scassinare la serratura, uscire dalla stanzetta nella quale, a parte rare e felici fughe, si è fatto rinchiodare da tempo il cinema italiano.

Alessandro Piva - Profilo

Nato a Salerno nel 1966, Alessandro Piva arriva alla regia attraverso un percorso da fotografo, montatore e sceneggiatore. Terminati nel 1990 gli studi al Centro Sperimentale di Cinematografia, lavora come documentarista realizzando reportage in Italia e all'estero.

Vincitore di due Menzioni Speciali al Premio Solinas si è poi dedicato al lungometraggio esordendo con il film *La Capa Gira*, presentato al Festival di Berlino nel 2000 e vincitore di numerosi premi tra i quali il David di Donatello. Suo secondo film è *Mio Cognato*, presentato al Festival di Locarno e che ha conseguito tre candidature ai Nastri d'Argento 2004. *Henry* è il suo terzo film.

Tra il 2002 e il 2006 ha diretto diversi atti unici per Radio3 Rai. Nel 2007 si è cimentato nella sua prima regia di opera lirica, con un allestimento de *Il Cappello di Paglia* di Firenze di Nino Rota. Nel 2008 ha condotto una serie Tv, *La scelta di Laura*, per il prime time Mediaset.

Ha una consolidata esperienza nella comunicazione politica e istituzionale, mentre un altro suo campo d'azione è quello dell'insegnamento nell'audiovisivo; è inoltre membro dell'EFA, l'Accademia del Cinema Europeo.